

Per un paio di mutande Renè torna dentro

La verginità l'ho persa nel '72...No, non quella che pensate. Voglio dire il primo colpo serio e il primo gabbio da uomo: supermercato Esselunga, via Monte Rosa....». Quarantadue anni dopo - di cui più di 30 passati tra carcere fughe - il destino ha dato appuntamento a Renato Vallanzasca davanti a un altro supermercato Esselunga, quello di viale Umbria sempre a Milano. Solo che questa volta non c'era il «superprefetto» Achille Serra ad aspettarlo con le manette aperte. Solo un commesso della security, un ragazzo troppo giovane che ha visto un signore occhialuto, dall'aria dimessa, un po' pingue che alla cassa cercava di occultare due paia di boxer e una cesoia da giardinaggio. Non aveva la minima idea di chi si trovava davanti, e quando ha fatto scattare l'allarme e ha visto i carabinieri avvicinarsi da lontano non ha capito nemmeno le parole che quello strano signore pronunciava quasi sibilando: «Adesso vedi che casino succede...».

È una parabola triste quella del bel Renè, nomignolo che Vallanzasca ha sempre odiato, che si è conclusa venerdì sera, poco dopo le 20, davanti a una pattuglia di servizio che lo ha arrestato in flagrante dopo averlo sorpreso a rubare due paia di mutande. Poca roba per una manciata di soldi, solo per l'ebbrezza del furto, esattamente come aveva cominciato da bambino, a sette anni, quando entrava nei negozi per rubare soldatini di piombo e figurine. Oggi Vallanzasca ha 64 anni e questo furto (circa 70 euro) gli è costato la semilibertà che tra l'altro aveva ottenuto di recente. È stato processato per direttissima ieri mattina e ha fatto ritorno nella Casa di reclusione di Bollate con l'accusa di furto aggravato e l'ultimo reato lo costringerà adesso a scontare i 260 anni di car-

IL CASO

ROMA

Renato Vallanzasca preso dopo un piccolo furto in un supermercato di Milano. Negli anni 70 la sua storia criminale lo rese famoso «lo sono nato ladro»



Renato Vallanzasca subito dopo l'arresto

cere a cui è stato condannato per omicidi, rapine, sequestri.

Il bandito gentiluomo legato alla Milano criminale degli anni settanta. Il ladro «onesto e leale» che si autoaccusa dei delitti per scagionare i compagni e non rapina le vecchiette, non tratta droga, non spaccia ai minori. Ma anche capace di crimini efferatissimi come l'omicidio di Massimo Loi, uno della banda che aveva appena 19 anni. Vallanzasca cattura il ragazzo, lo uccide, gli taglia la testa e organizza una specie di partita a calcio. Renè è però anche il bandito pazzo per le donne. Una volta lui e i suoi uomini si piazzarono dietro un corteo funebre con dei fiori in mano. Quando arrivarono ad una banca vicina, ecco

fuori le pistole, vanno all'attacco. I fiori vengono lasciati sul tavolo di un'impiegata della banca rapinata, è per scusarsi per la paura procurata.

Dicevamo, la sua carriera criminale inizia prestissimo e per vocazione, non necessità. I suoi genitori sono benestanti, ma lui nasce così e così si descrive in una lunga intervista biografia: «Mi chiamo Vallanzasca Renato, di professione recluso, balordo per vocazione. Non sono diventato così per colpa dell'ambiente, non diciamo cazzate, io sono nato ladro. A quindici anni ero ladro studente...». La prima condanna lo porta nel carcere minorile Cesare Beccaria; ha appena aperto le gabbie del circo Medini. È l'inizio, poi arriva la banda della Co-

masina dal nome del quartiere dove è nato alla periferia di Milano. Con la prima rapina a un portavalori si compra un negozio da parrucchiere e due di abbigliamento. Ma è il 14 febbraio del 1972 quando ha 22 anni che avviene il salto e il primo incontro con Achille Serra. La banda rapina un portavalori davanti a un supermercato e qualcosa va storto: i banditi aprono il fuoco contro i carabinieri arrivati sul posto, la gente scappa, il panico. Riesce a scappare, ma tre giorni dopo a casa sua si presenta un coetaneo, è il capo della sezione rapine della mobile di Milano, Serra. Racconterà Vallanzasca: «Gli mostro il rolex che ho al polso e gli dico... "Commissario, lei è giovane, ne ha ancora di strada da fare

prima di incastrarmi. Se riesce a trovare qualunque indizio contro di me questo è suo». Serra mette a soqquadro l'appartamento finché trova le banconote nella spazzatura. «Sarò anche giovane - dice allora Serra a Vallanzasca - ma come vede l'ho incastrato. Quanto al Rolex... sta meglio dove sta». Da allora le rispettive carriere procederanno in parallelo. Fino a qualche anno fa quando Renè che è rinchiuso in carcere manda un regalo a quello che è diventato il prefetto di Roma. Dentro c'è un quadro, saluti affettuosi e la richiesta di intercedere per avere la semilibertà. Sua madre ha 88 anni e non può più andare a trovarlo. Serra intercederà almeno a parole. «Dopo trent'anni di carcere penso che anche Vallanzasca sia cambiato».

Tra il '76 e il '77 il bandito di Milano passa ai sequestri. «Sequestri sì - scrive lui - ma alla Vallanzasca, certo non avrei fatto l'aguzzino». Un impiegato della Finanza gli fornisce l'elenco degli uomini più ricchi d'Italia. «Mi fa il nome di Nino Trapani, una moglie e due figlie, amministratore delegato della Helen Curtis». Il sequestro dura poco ma alimenterà a lungo i giornali per la storia d'amore che scoppia tra Renè e la rapita. Racconta: «Scegliemmo Emanuela perché era bellissima, intelligente e spiritosa. Femmina come poche... Nei quarantuno giorni della sua prigionia non le feci mancare nulla: pasteggiava a champagne, telefonava all'amica del cuore, riceveva regali. E festeggiammo il Natale...». Scrive ancora Vallanzasca: «Il vero problema non era lei, ma il padre. La prima richiesta che gli feci fu esorbitante: trenta miliardi. Sapete cosa rispose? "Guagliò, perché non me lo dite chiaro: io cedo tutte le attività così ve la vedete con i debiti e con i sindacati...". Finì che ci accordammo a 4 miliardi. Emanuela la accompagnai a casa personalmente e la consegnai alla madre».

IO STO CON L'Unità TUTTO L'ANNO CAMPAGNA ABBONAMENTI 2014

www.unita.it

Digitale

Acquistando un prodotto digitale potrai:

- Leggere il giornale ogni giorno a partire dalle 6 del mattino;
- Con le stesse user id e password, accedere alle copie del giornale acquistate anche da device mobili senza ulteriori spese.

1 copia € 1

Cartaceo

Acquistando un prodotto cartaceo potrai:

- Scegliere tra le modalità di consegna postale o edicola
- Leggere anche il quotidiano digitale senza ulteriori spese

temporali

1 settimana € 5 **3 mesi € 50**

6 mesi € 85 **12 mesi € 150**

a consumo

30 copie € 25 **60 copie € 45**

90 copie € 65 **120 copie € 80**

edicola/coupon

3 mesi € 100 **6 mesi € 190**

9 mesi € 280 **12 mesi € 350**

VERSIONE DIGITALE INCLUSA!

postali

6 mesi 5gg € 110 **6 mesi 7gg € 140**

12 mesi 5gg € 220 **12 mesi 7gg € 270**

VERSIONE DIGITALE INCLUSA!

Le copie di Sabato e Domenica si ricevono il Lunedì